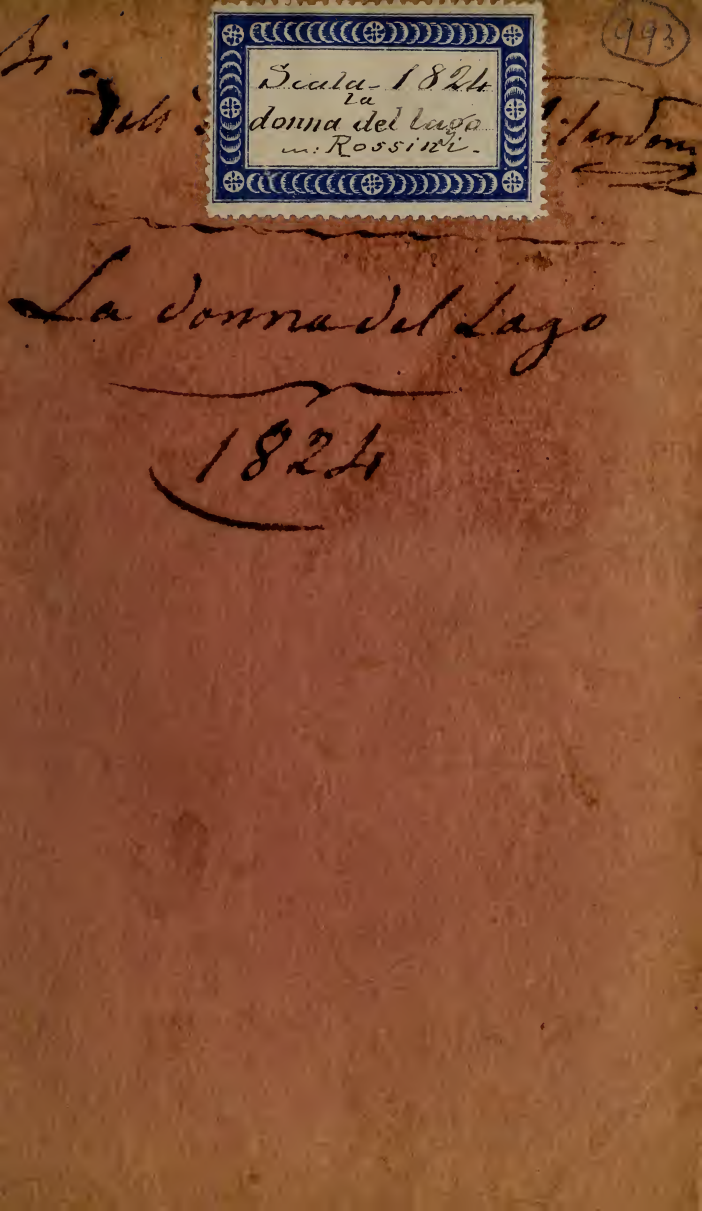
Scala 1824
la
donna del lago
m: Rossini.
La donna del Lago
1824

LA DONNA DEL LAGO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1824.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

NB. *I versi virgolati si ommettono per brevità.*

ARGOMENTO.

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, *abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglàs, Lord di Botwel, zio del signor d'Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglàs promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di* Benledi, *si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago* Kattrine, *unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare* la Donna del lago. *Le di lei cortesi maniere nell'offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch'egli, poco curando sè stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo*

ferì mortalmente. Le regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all' impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglàs, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

PERSONAGGI.	ATTORI.
GIACOMO V. Re di Scozia, sotto il nome del Cavaliere Uberto di Snowdon	*Sig. Carlo Dupont.*
DOUGLAS D'ANGUS . . .	*Sig. Vincenzo Galli.*
RODRIGO DI DHU	*Sig. Gio. Batt. Verger.*
ELENA	*Sig.ª Loreto Garzia.*
MALCOLM GROEME . . .	*Sig.ª Benedetta Rosmonda Pisaroni.*
ALBINA	*Sig.ª Maria Sacchi.*
SERANO	*Sig. Francesco Antonio Biscottini.*
BERTRAM	*Sig. Gio. Tiraboschi.*

Grandi
Pastori } Scozzesi.
Pastorelle

Bardi.
Guerrieri del Clan Alpino.
Cacciatori.
Guardie reali.

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

La musica è del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI Pesarese.

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.

Prima Viola
Sig. Carlo Majno.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig Felice Corrado.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d' Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore e proprietario della musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capo Illuminatore
Sig. Tommaso Alba.

Capi Sarti

Da uomo
ig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. SALVATORE TAGLIONI - Sig. GIOVANNI CORALLI.

Primi Ballerini serj

Sig. Taglioni Salvatore sudd. - Sig. Rousset Gio. - Sig. Paul Antonio
Signore Perraud Taglioni Adelaide - Pallerini Antonia - Fleurot Evelina

Prime Ballerine - Signore

Grassi Adelaide - Quaglia Gaetana - Ravina Ester - Cesarani Adelaide

Altre Ballerine - Signore Viscardi Giovanna - Elli Carolina.

Altri primi Ballerini - Signori Ramacini Antonio - Mattis Domenico

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Chiaves Angelo, Bedotti Antonio
Capuani Rafaele, Baranzoni Giovanni, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Sevesi Gaetano, Silej Antonio
Trabattoni Giacomo, Vienna Carlo.
Signora Brasca Eugenia.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora. LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo
Sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunt
Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia
Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca,
Beucini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna,
Bellici Pompea, Terzani Caterina, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela,
Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa,
Aloardi Prisca, Romani Giuseppa.

Signori Appiani Antonio, Casati Tomaso, Casati Gio., Grillo Gio. Battista

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Monti Antonio.
Cipriani Giuseppe.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.
Pecorelli Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Morganti Teresa.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Pitti Gaetana.
Depaoli Giovanna.
Bedotti Teresa.
Mazza Teresa.
Conti Catterina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l'aurora.

Pastori e Pastorelle che rendonsi a' campestri lavori. Sull' alto Cacciatori che inoltransi nel bosco.

Pastorel. Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora.
Pastori Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido - l'astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido - brillante aspetto
Ripiglia ogni essere - vita e vigor.
Cacciat. Figli di Morve! - su su, alle selve!
Le Caledonie - temute belve
A noi preparano - novello allor.
(*perdonsi di vista*)
Pastori A' nostri riedasi - lavori usati.
Pastorel. Come verdeggiano - ridenti i prati...
Pastori Al par ombreggiano - le querce annose...
Pastorel. Come spontanee - sorgon le rose...
Tutti Così a' sudori - del buon cultor
Grate rispondono - le piante, i fior.
(*s'incamminano per varie strade*)
Cacciat. Su su, alle selve! - le irsute belve
A noi preparano - novello allor.
(*di lontano*)

SCENA II.

Elena in un battello nel lago; indi Uberto dalla rocca.

El. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor
Da' brevi miei sospiri
A ridestarmi ognor.
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno,
Si cela il rio talor;
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor:
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor! (*si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto da lontano*)
Qual suon! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno. (*giunta alla riva, scende dal battello, che attacca ad un tronco*)
Ub. (Eccola! alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!
No, non mentì la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)
El. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?
Ub. Da miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste

Alpestri incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

El. Amico asílo
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

Ub. Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

El. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.

Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!

El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità?

Ub. Deh mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son'io!)

El. Ah sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor!

Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o Amor!)
(*guadano insieme il lago*)

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia di Uberto.

Una parte Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
Altra parte Donde tracciarlo? come trovarlo?
I primi La fosca selva... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo...
Tutti Uberto! Uberto!
L'eco risponde! speme non v'ha!

Veloci scorransi altri sentieri...

I primi Noi là... sul monte...

Gli altri Noi verso il fonte...

Tutti Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!
(*si disperdono per diverse strade*)

SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

Albina e Serano.

Alb. E in questo dì?

Ser. Tel dissi: atteso giunge
Il Principe Rodrigo.

Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)

Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avíto ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. »Sacro in quell' alma,
»Di patrio amor tutto l'investe, e ardito
»L'impeto incauto ad arrestar lo spinge
»Di Giacomo, che queste,
»Contra ogni legge, invade
»Pacifiche contrade« Ah, regga il Cielo
Così nobil desío, sì puro zelo!

Alb. E d'Elena la destra?...

Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglàs destina
A sì prode guerrier.

Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)

Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffici,

Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.

Alb. (Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro!)
(entrano)

SCENA V.

Elena ed Uberto.

El. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,
Questa non è; ma semplice ed umíle
Qui raccoglie secure
Dall'invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (Ah, qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no... non m'inganno...
Di Cavalier scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l'arnese!
Ove son' io? e in qual periglio!)

El. E donde
Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil Diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
Ch'io conosca a chi debba
Tratto così gentil?

El. Vanto nel padre
Il famoso Douglàs.

Ub. Ah! *(sorpreso)*

El. Lo conosci?

Ub. Per fama... e chi nol sa?
El. Civil discordia
Lo rapì dalla corte!
Ub. Oh quanto ancora
N'è Giacomo dolente!
El. E chi tel disse?
Ub. Voce sparsa così... (mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglàs?)
El. Ma pensieroso
Chi ti rende così?
Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?
El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all'apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le compagne di ELENA, *che circondandola le dirigono il seguente Coro. Infine* ALBINA.

D'Inibaca,
Donzella,
Che fè
D'immenso amor
Struggere un dì
Tremmor,
Terror
Del Norte,
Sei, Elena,
Più bella:
Per te

Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo, il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)
El. (Funesta rimembranza!)
Ub. (Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me.)
El. (Affetti miei! speranza
Più il Cielo a voi non diè!)
Pastorelle Indissolubili - dolci ritorte,
O coppia amabile, in te deh annodino
Beltà e valor!
E dall'eterea - celeste Corte
I Genj pronubi - il lieto innalzino
Canto di amor!
Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo,
Che dal Ciel tal sorte attende?
El. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?
Ub. Forse... ah di'... non è l'oggetto,
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?
El. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà?
Ub. (Quali accenti! e deggio in seno,
Dolce speme, alimentarti?
Ah sì! annunzii un tuo baleno
Tanta mia felicità!)
El. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità!)
Ub. (Ma son sorpreso
Se qui più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!) (*le compagne di*

Elena versano della cervogia *in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano*)

El. L'ospital conca
Da me ricevi;
Gli oppressi spiriti
Rinfranca, e bevi.

Pastorelle Ti siano fausti
I genj lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ub. Il tuo bel core
Deh! a me conceda,
Che a miei compagni
Ben tosto io rieda.

El. L'amica Albina, (*vedendola giungere*)
Che all'uopo arriva,
All'altra riva
Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

El. Hai tu obbliato, (*con contegno imponente*)
Che ospite sei?

Ub. Lascia, che imprima
Su quella mano...

El. Costume in Morve
Non v'ha sì strano.

Ub. (Da lei dividermi
Come potrò?)

El. (Qual dolce immagine
In me destò!)

Ub. (Cielo, in qual'estasi
Rapir mi sento
D'inesprimibile
Dolce contento!

Di quai delizie
M'inebbria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

El. (Cielo, in qual'estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M'inebbria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

a 2 Addio!

Ub. (Deh placati
Fato crudel!)

El. Propizio
Ti assista il Ciel! (*Elena entra nelle sue stanze. Uberto esce scortato da Albina e dalle Pastorelle*)

SCENA VII.

Dalla parte opposta, donde sono partiti gl' indicati attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovane MALCOM. *Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo.*

Mal. Mura felici, ove il mio ben si aggira,
Dopo più lune io vi riveggo: ah, voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!

Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor: mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena, oh tu, ch'io chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire io t'amo,
Serbami la tua fe!
E allor, di te sicuro,
Anima mia, lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia - la morte,
S'Elena mia - non è.
Oh quante lacrime - finor versai
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto - è a me funesto;
Tutto è imperfetto, - tutto detesto;
Di luce il cielo - no più non brilla,
Più non sfavilla - astro per me.
Cara, tu sola - mi dai la calma,
Tu rendi all'alma - grata mercè!

SCENA VIII.

Serano e detto, poi Douglas ed Elena.

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il Principe Rodrigo. Oh come esulta
Douglàs di gioja! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?

Mal. Amico,
Lasciami al mio destin!

Ser. (Ah, lo compiango:
Penetro la cagion del suo dolore!) *(parte)*

Mal. Eccola! e con Douglàs! forza, o mio core!
(*resta inosservato*)

Dou. Figlia, è così: sereno è il cielo, arride
Alle speranze mie,
Di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. » La Scozia oppressa
»L'ombre irate degli avi, al solo eroe,
»Cui l'onor d' esser sposa è a te serbato,
»Volgon frementi il ciglio, e il patrio onore
»Affidano al suo brando. » A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto! e non moro!)

El. Oh padre! e quando
Ferve bollor di guerra » allor che all'armi
»Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
»La debil fanciullezza,
»La tremula canizie « e tutto al guardo
Stragi presenta e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Mal. (Ah mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l' estrema volta,
Ch'io da te gli oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.
Taci, lo voglio e basti:
Meglio il dover consiglia;
Mostrami in te la figlia
Degna del genitor.

Di un passaggiero orgoglio
Perdono in te l'eccesso:
Ti dica questo amplesso
Che mi sei cara ancor.
Ma già le trombe squillano...
(*si sente il suono delle trombe*)
Giunge Rodrigo... Oh sorte!
Io ti precedo, sieguimi,
Ed offri al prode, al forte
In puro omaggio il cor.
Di quelle trombe al suono,
Ah, ridestar mi sento
Nel cor, di forze spento,
L'usato mio valor! (*parte*)

El. E nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

El. Malcolm! stelle! tu qui?

Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.

El. E in quale istante
Giungesti?

Mal. E che? dell'amor tuo poss'io,
Elena, dubitar?

El. Crudele, e puoi
Oltraggiarmi così?

Mal. Se fida è dunque
A me quell'alma, io sfiderò le stelle:
Sì, de' nostri tiranni
Resisterò al poter.

El. Saprò morire
Esempio di costanza.

Mal. A me la mano
Di giuramento in pegno.

El. Eccola.

a 2 O sposi, o al tenebroso regno.
Vivere io non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l'ombre scenderò
Pria che mancar di fe. (*partono*)

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti:
si vede da lungi altra parte del lago.

Rodrigo si avanza in mezzo de' guerrieri del Clan che lietamente l'accolgono, indi Douglas.

Coro Qual rapido torrente che vince ogni confin,
Se torbido e fremente piomba dal giogo alpin;
Così se arditi in campo ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo, l'ingiusto, l'oppressor.
Vieni combatti e vinci,
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori,
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
Sacro di Patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trïonfar.

Coro Sì, patrio amor t'invada,
Guidaci a trïonfar.

Rod. Ma dov'è colei che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
Dei suoi lumi un sol baleno
Fa quest'anima bear.

Se ai miei voti Amor sorride,
Altro il cor bramar non sa,
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro Ai tuoi voti Amore arride:
Vieni in campo a fulminar.

Dou. Alfin mi è dato, o Prence,
Stringerti al sen: ah, di sì grato istante
Bramosa l' alma mia, più dell' usato
Le ali al tempo agitò!

Rod. Di egual desío
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspìci.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la Patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco
A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impazïente ardor?

Dou. Eccola!

Rod. Amici,
Voi l'amata mia Diva
Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA.

Elena, Albina, Pastorelle, indi gli attori che verranno indicati.

Coro Vieni, o stella - che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte:
Tu serena, deh mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina
Che mattutina
La terra adusta
Bagnando va,
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto
Gl'inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti Amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio,
Il sai, Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie,
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio, resistere
A così rio dolor!)

Dou. (Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme e fra timor.)

a 3 (Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda....
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei,
O calma del mio cor.)

(*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice*)

Mal. La mia spada e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, - al fier periglio,
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la Patria in me.
(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggo, di consiglio
Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioja or colma è al segno
Fra l'amico e la consorte:
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai
Ardo ognor d'Elena bella....

Mal. Ah non fia... *(in uno slancio inconsi-*
Dou. Che? *derato)*
Rod. Qual favella?
El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento....
Volea dir....
Mal. Ma....
El. Tal momento
Fa quell' anima gioir....
(Taci, oh Dio! per te pavento....
Ah pietà del mio martir!) *(rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo)*
Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo...
Già d' ira mi accendo:
Le furie d' averno
In seno mi stanno:
Sì barbaro affanno
No, pari non ha.)
El. Mal. (Ah! celati, o affetto
Nel misero petto.
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha.)
Dou. (Ah! l' ira, il dispetto
Mi straziano il petto.
Ei tutto comprende!
Minaccia! si accende!
Sì... sono implacabile...
Vendetta - mi affretta...
Un padre più misero
La terra non ha.)

Alb.Coro(Crudele sospetto
Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!
Si adira! si accende!
Il ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero,..
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?) (*giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono*)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza..:

Coro. Nemici!

Dou. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Dou., *Rod.* e *Malc.*

(Privato affanno, ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Rod. A voi, sacri cantori! (*a' Bardi*)
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete;
Ed al tremendo segno,
Che a battagliar ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere, o morir.

Doug., *Malc.* e *Coro.*

Giura quest' alma ardita
Di vincere, o morir. (*un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla propria arma vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le loro sui rispettivi scudi*)

Un primo Bardo.

Già un raggio forier
D'immenso splendor,
Addita il sentier
Di gloria, di onor!

Gli altri Bardi.

Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...
Già l'ombre degli avi
Vi pugnano allato...
Voi fieri all'esempio
Di tanto valor,
Su su, fate scempio...
Vi sproni l'onor!

Alb. E vinto il nemico,
Domato l'audace;
La gioja, la pace
In voi tornerà.

Pastorelle E allora felici,
Col core sereno,
Le spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L'ulivo all'alloro
Succeder saprà.

Bardi Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete...
Vi sproni l'onor.

Rod. All'armi, o campioni.
La gloria ne attende... *(qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti)*

Tutti.

Di luce si accende
Insolita il ciel!
Rod. Dou. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!
Bardi Correte, struggete...
Vi sproni l'onor.

Rod., Malc. e Doug.

Su... amici! guerrieri!

Coro di Guerrieri.

Marciamo, struggiamo...
Ci sproni l'onor!

Albina, Elena e Pastorelle.

Su i nostri guerrieri,
Compagne, imploriamo
Del Cielo il favor. (*le Pastorelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo, marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm, guidando i suoi seguaci ed altri Duci facendo lo stesso pel piano e per le colline, sgombrano interamente la scena.*)

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Esterno di una Grotta.

Uberto da pastore.

Ub. Oh fiamma soave,
Che l'alma mi accendi,
Pietosa ti rendi
A un fido amator.
Per te forsennato,
Affronto il periglio:
Non curo il mio stato,
Non ho più consiglio.
Vederti un momento,
Bearmi in quel ciglio,
È il dolce contento
Che anela il mio cor.
Sì, per te, mio tesoro, in rozze spoglie,
Che al guardo altrui celar mi sanno, e in questa
Tortûosa caverna
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi
Perdei la pace, e porti in salvo io bramo
Dagli eventi di guerra, or che di sangue,
Di patrio sangue... ahi lasso!
Rosseggerà la Scozia. Ah, fu mendace
Forse colui che da me compro il tuo
Solingo asilo a me svelò! qual fato
Crudele a me ti asconde?
Solo ai gemiti miei l'eco risponde.
(*s'interna nella grotta*)

SCENA II.

Elena, Serano, Albina indi Uberto.

El. Va, non temer: è meco Albina. Ah! vola (*a Ser.*)
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre,
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno
Nuovi palpiti desta
Tanta tardanza, al mio timor funesta!
Ser. Calma l'affanno: ad appagarti or vado:
Abbi cura di te. (*parte*)
El. Da quanti affanni
È straziato il mio cor!
Ub. (*comparendo*) Nume possente,
Tu arridi a' voti miei.
El. Un uom?... Si fugga.
Ub. Ah ferma!
El. E chi tu sei?
Ub. Non mi ravvisi?
El. E chi?
Ub. Cure ospitali
Mi prodigò la tua bell'alma
El. Ah! è vero.
Or ti conosco; ebben, da me che chiedi?
Chi spinge i passi tuoi? Qual nutri ardire?
Ub. Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.
El. Alla ragion deh rieda
L'alma agitata, oppressa;
Ed all'amor succeda
La tenera amistà.
Ub. Arcani sì funesti
Perchè tacermi, ingrata,
Allor che mi rendesti
Preda di tua beltà?

El. Te amante io non sapea.
Ub. Non tel diss' io?...
El. Credea...
Che gentilezza...
Ub. Amore,
Sì, in me possente Amore
Fiamma destò verace,
E la sua cruda face
Struggermi appien saprà.
El. (Nume; se a' miei sospiri
Pace donar non sai,
Almen de' suoi martìri
Calma la crudeltà.)
Ub. (Io del suo cor tiranno!...
Farla infelice io stesso!...
Ah no!... d'Amore a danno
Virtù trïonferà.)
Vincesti. Addio: rispetto
Gli affetti tuoi. (*per partire*)
El. Ten vai?
Ub. E a che mirar que' rai
Severi ognor per me?
El. Se de' tuoi giusti lai
La rea cagion son io,
Squarciami un cor, che mai
Darti saprà mercè.
Ub. No, cara, anzi desìo
Pegno di mia costanza
Lasciarti, in rimembranza
Che sacro io sono a te.
El. E qual?
Ub. Da rio periglio
Salvai di Scozia il Re.
Il suo gemmato anello
Egli mi diè, tel dono.
Se mai destin rubello

Te, il genitor, l'amante
Sa minacciar, dinante
Ti rendi al Re; la gemma
Appena mostrerai,
Grazia per tutti avrai,
E ad appagarti intento
Sempre il suo cor sarà.

El. E il mio rigor contento
Renderti, oh Dio! non sa?

Ub. Ah, basta al mio tormento
Destar la tua pietà!

SCENA III.

Rodrigo e detti.

Rod. (Misere mie pupille
Che più a mirar vi resta?
Oh gelosía funesta!
Oh ria fatalità!)
Parla, chi sei? (*a Uberto*)

El. (*da sè*) (Rodrigo!)

Ub. (Egli? oh furor! Che istante!)

El. Destin crudel! (*da sè*)

Rod. Non sembri
Alpin, sei tu del Clan?

Ub. Ne abborro il nome.

Rod. Amico
Forse del Re?...

Ub. Lo sono.

Rod. Che ascolto!

El. (Ah incauto!)

Ub. E tale
Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nemici.

Rod. Perversi?... (*ad Uberto*)

El. (ad Uberto) Oh Ciel! che dici?
Deh frenati... (Oh martir!)
Ub. Pria mi vedrai morir.
Non so che sia viltà.
Rod. Qual temerario ardir!
Frenarsi chi potrà?
El. Mi sento oh Dio morir!
Mancando il cuor mi va.
Rod. Nè ancor t'arrendi, audace? *(ad Ub.)*
Ub. Ov'è il tuo stuol seguace
Che i suoi doveri obblía?
Alla presenza mia
Impallidir saprà.
Rod. Dai vostri agguati uscite,
Figli di guerra.

SCENA IV.

Coro di Guerrieri e detti.

Guerrieri A' tuoi
Cenni siam pronti.
Rod. Ostenta
Orgoglio or più, se il puoi...
El. Che miro! oh Dio!
Rod. Paventa
Di quegli acciari al lampo...
Per te non v'è più scampo...
Punite un traditor. *(a' guerrieri, che nello slanciarsi si fermano alle grida di El.)*
El. Fermate!
Ub. E sei guerriero?
El. Cedete a pianti miei...
Ub. No... di vil gregge sei
Malvagio conduttor!
Rod. Cessate! io basto... io solo
Domar vo' tant' orgoglio...

Ub. Un ferro... un'arme io voglio...
(*Rod. gli dà la spada di un guerriero*)

El. Scenda in voi pace...

Ub.Rod. All'armi!
No... più non so frenarmi!
Mi guida il mio furor!

Mal. Io son la misera,
Che morte attendo...
Su... su... scagliatevi...,
Non mi difendo...,
Se i giorni miei
Troncar vi piace,
Di orror la face
Si spegnerà.

Ub.Rod. Vendetta! accendimi
Di rabbia il seno!
Nel petto ah versami
Il tuo veleno!
Vieni al cimento... (*al rivale*)
Io non ti temo...,
L'istante estremo
Ti giungerà.

El. Come resistere
A tanti affetti?
Sento che l'anima
Vacilla già.

Coro Ah! tanto ardire,
Ne' nostri petti
Oh come l'ire
Destando va! (*Rod. ed Ub. partono da un lato: El. li segue co' guerrieri*)

SCENA V.

Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine Coro di Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg'io? ne splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin!
Mal. Elena... ah dimmi
Dov'è?
Alb. Da questo speco
Sconsigliata partì.
Mal. Dunque del padre
Serve al cenno così? qui preservarla
Credea dall'ira ostil. Ferve d'intorno
Terribil pugna: han le reali schiere
Penetrato nel Clan: un cor pietoso
Mi fè sperar, che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea.
Alb. Ratto si appressa a noi
Il fedele Serano... ah! vieni; dimmi...
Che rechi tu? (*a Ser. che giunge*)
Ser. Vidi Douglàs... oh Dio!...
Smarrito in volto... *ah vanne!*...
Vanne, disse, *alla figlia, e la difendi.*
Dille, che al Re m' invio: se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille, che il mio morir troppo mi è grato!
Mal. Come!
Alb. Ad Elena andiam.

Ser. Tutto io le dissi;
E già fuor di sè stessa
Corre alla reggia.
Alb. Oh sciagurata! oh pena!
Mal. Ah tu il sentier mi addita,
Che segnò l'infelice...
Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.
Mal. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah si pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s'invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!
Guerrieri di dentro.
Douglàs... Douglàs... ti salva...
Alb. Ser. Quai voci!
Mal. E chi s'avanza?
Guer. fuori Douglàs dov'è?
Mal. Che avvenne?
Guer. Ah! più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...
Alb. Ser. Avverso Ciel!
Guer. Ha vinto
Di Scozia il Re...
Mal. Che sento!
Guer. Ne insegue, e da spavento
Già l'oste vincitrice...
Mal. Che sento! oh me infelice!
Elena,... amici,... oh Dio!
Fato crudele e rio,
Fia pago il tuo furor.
Ah, chi provò del mio
Più barbaro dolor!

Alb. Ser. Coro
Fato crudele e rio
Fia pago il tuo rigor. *(Mal. parte coi guerrieri. Gli altri lo seguono)*

SCENA VI.

Stanza nella reggia di Stirling.

Giacomo, Douglas da guerriero, ma senza elmo e spada, guardie, infine Bertram.

Gia. E tanto osasti?
Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pei giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
E su quanti, pietosi al mio destino,
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza.
Gia. E quale oggetto,
Sotto ignote divise,
Te condusse al tornèo che celebrava
La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
Che venner teco al paragon dell'armi,
E in aperta tenzon?
Dou. Sperai destarti
Delle antiche mie gesta
Rimembranza così. Giacomo solo
Del precettor, che l'educò alla gloria,
Riconoscer potea gli usati modi
Nel battagliar.
Gia. Ma a cancellar non basta
I tuoi falli un tal passo. Olà! serbate

Al mio sdegno costui. (*alle guardie che circondano Dou.*)

Dou. Lo merto: attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Deggio misera e sola. (*Dou. è condotto via fra le guardie*)

Gia. »E ancor non parti!
»Quanto all'alma tu costi
»Simulato rigor. Son ne' miei lacci
»I più forti nemici. Ah se Malcolm,
»Se quel rival...

Ber. Signor, parlarti brama
Donna molle di pianto, e quella gemma
Che ornò tua destra a me mostrando...

Gia. (È dessa.)
Venga, ed a lei si taccia,
Ch'io sono il Re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado. (*parte*)

Gia. Quale distanza
V'ha dal mio core al tuo, donna, vedrai.
(*entra*)

SCENA VII.

Elena sola.

Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla: assai di te più grato
Mi era l'albergo umíl, dove or nel padre,
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava a lato.
Ma qui sola? ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,

Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar....che sento?
Qual soave armonia? che bel concento!

Gia. Aurora, ah! sorgerai (*canta dalle sue*
Avversa ognor per me? *stanze*)
Di Elena i vaghi rai,
Mostrarmi, oh Dio! perchè?
E puoi rapirmi, o barbara,
Quel don ch'ebb'io da te?

El. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!
Nè mi pose in obblío!
Di me si duole, e che sperar poss'io!

SCENA VIII.

Comparisce GIACOMO:
ELENA va frettolosa ad incontrarlo.

El. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a miei voti,
O generoso cor!

Gia. Da me che chiedi?

El. Il tuo don non rammenti? ah sì tu stesso
Mi guida al Re.

Gia. »Tu lo vedrai.

El. »Perdona
»All'impazienza mia; di un breve istante
»Non indugiar; sacro dover di figlia
»Al trono m'avvicina.

Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a'desiderj tuoi?
(*si appressa ad una gran tenda in fondo, che sollevandosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono*)

SCENA ULTIMA.

Bertram, Grandi che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

Coro Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler:
Il grande in lui vantiamo,
Il padre ed il guerrier.

El. Ah! che vedo? Qual fasto!
Ma fra tanti ov' è il Re? »Pronti e devoti
»Miro tutti, ma invano
»Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

Gia. »Eppure è qui.

El. »Ma qual? stelle! ogni sguardo
»È a te rivolto; il capo tuo coperto,
»Ha piuma che dagli altri ti distingue...
Saresti mai? Gran Dio!
Deh avvera i dubbj miei.

Gia. Il Re chiedesti, al fianco suo tu sei.

El. Tu stesso! ah qual sorpresa! a piedi tuoi....

Gia. Sorgi, l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor. Parla, che brami?

El. Ah non lo ignori! il genitor....

Gia. Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono.
Vieni Douglàs, l' abbraccia, io ti perdono.
(*al suo cenno esce Dou.*)

Dou. »Ahi figlia!...

El. »Ahi padre mio!

Dou. Signor, deh! lascia....

Gia. (*ad El.*) »Obblìo
»Tutto per te. Lord Botvel riprendi
»Gli stati tuoi.

Dou. »Tutto il mio sangue in segno

»Di grato cor...

Gia. »Appien contenta, il veggo,
»Elena ancor non è. Favella.

El. »Ah, Sire!
»I giorni di Rodrigo...

Gia. »Egli? infelice!
»Ah non è più.

El. »Che ascolto?

Dou. »Oh amico sventurato!

Gia. »Alla clemenza
»Diedi abbastanza, e di giustizia io deggio
»Dar rigoroso esempio.
Venga Malcolm.

El. Ah Sire!...

Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

El. (Come salvarlo?)

Mal. (Elena, oh rio destin!) (*vien tra le guardie*)

Gia. Giovane audace,
A me ti appressa, un traditor degg'io
Punire in te...

Mal. Ah Prence! il fallo mio...

Gia. Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena. *) Ah sorgi, e questo sia
*) (*depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia, e gli appende al collo la sua gemmata collana*)
Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici, il Ciel vi arrida. (*unisce le destre di Elena e di Malcolm*)

El. Mal. Oh stelle!

Ber. Coro Oh Re clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

El. Io... Sire... qual piacer! qual gioja è questa!
Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace,
Tutto dica un tronco accento:
Ah Signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Tutti e Coro.

Ah! sì...torni in te la pace,
Puoi contenta respirar.

El. Fra il padre e fra l'amante,
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità?
Cessi di stella rea
La fiera avversità.

Coro Cessi di stella rea
La fiera crudeltà.

FINE.